Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura: n.d.
Diffusione 12/2013: 1.849
Lettori Ed. I 2015: 56.000
Quotidiano - Ed. Potenza

LA GAZZETTA DI POTENZA

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

16-GEN-2017
da pag. 8
foglio 1
www.datastampa.it

GIOVANNI FORMATO *

Rilanciamo il patto per la piazza

Dopo il Capodanno-Rai da piazza Mario Pagano a Potenza l'iniziativa nazionale della Fipe, la federazione dei pubblici esercizi aderente a Confcommercio, assume uno specifico significato nell'anno che è venuto per la vita del centro storico del capoluogo di regione. È il momento di rilanciare «il patto di piazza Prefettura» che abbiamo lanciato nell'estate 2015 per sancire un'intesa tra categorie del commercio, sistema camerale e Amministrazione Comunale. La nostra sollecitazione è fornire al sindaco strumenti di governo che consentano di preservare e valorizzare, soprattutto nel centro storico, quella fitta rete di valori intangibili, legati alle tradizioni, agli usi e ai costumi, che certe attività commerciali certamente non garantiscono, per le esternalità negative che producono, corrisponde all'obiettivo di farsi che le città e i centri storici tornino a essere il luogo per eccellenza delle attività commerciali e turistiche offrendo al contempo la garanzia del mantenimento di una migliore qualità della vita anche per i residenti. Così operando non viene certamente ingessato lo sviluppo commerciale né manomessa la libertà di impresa, che sono valori imprescindibili anche peri pubblici esercizi, ma si cerca di recuperare e salvaguardare i simboli e i valori su cui si fonda l'identità e l'attrattività dei luoghi, che per noi che viviamo anche di turismo, hanno una fortissima valenza economica, perché sono i brand dei territori che generano sana economia. Nessuno oggi può, purtroppo, negare l'esistenza di fenomeni negativi come la delocalizzazione delle attività commerciali e l'abusivismo che determinano un impoverimento del tessuto urbano e sociale. Per contro le mappe della distribuzione sono rimescolate a velocità elevata. I pubblici esercizi e più in generale le attività di ristorazione confermano il trend di crescita. Fanno eccezione i bar. Crescono soprattutto le attività senza servizio. Diverse le cause: dal lato della domanda il cambiamento degli stili di vita e degli stili alimentari con la forte destrutturazione dei pasti (non si mangia più solo a colazione, pranzo e cena). Dal lato dell'offerta il mutato equilibrio tra costi ed opportunità nel fare impresa in questo settore. Conviene fare locali piccoli perché le locazioni sono diventate insostenibili, gli oneri di gestione anche (si pensi alla Tari pagata in base alla superficie e con coefficienti di un mondo che non c'è più), conviene fare locali senza servizio perché non hanno bisogno di spazi e non hanno bisogno di personale. I risultati, sul piano sociale ed ambientale, stanno nelle esternalità negative che questi esercizi scarnificati producono. Noi continuiamo a sostenere che valorizzare le città significa valorizzare il commercio e viceversa. La Confederazione proseguirà l'impegno su questi temi, peraltro già da tempo avviato con una serie di iniziative: il Patto per le città con l'Anci per progettare insieme gli spazi di vita e d'impresa, ma anche per spendere di più e meglio i fondi strutturali dell'Agenda urbana europea, e il progetto Urban Pro per la riqualificazione e la rigenerazione urbana. Vogliamo ribadire che le nostre imprese sono un patrimonio delle città e crediamo che il pluralismo distributivo abbia soprattutto un valore sociale e culturale prima ancora che un valore economico. Professionalità, pluralismo, centralità dei consumatori significano, in sostanza, qualità dell'impresa e del lavoro, e quindi qualità della vita nelle nostre città. Oggi occorre una profonda riflessione sul rapporto tra città e commercio anche alla luce dei cambiamenti introdotti dalle norme che regolano le attività commerciali. Ripensare questo rapporto non significa reintrodurre forme di burocrazia che appartengono oramai al passato ma riconoscere la necessità di nuovi strumenti di governo del territorio. Perché i negozi, i pubblici esercizi sono molto di più di un'attività economica e proprio per questo richiedono visione ed approccio che non risponda alla sola efficienza tecnica del mercato.

[Presidente Fipe-Confcommercio Potenza]*

data stampa
dal 1980 monitoraggio media